

Ricordi Il bombardamento al ponte della Gerola

Ho letto che in vista dei lavori alla Gerola saranno cercati i resti del ponte sul Po bombardato nel 1944.

Mio padre Edoardo era di Bastida de' Dossi, mia madre di Molino dei Torti.

Il giorno del bombardamento, nel luglio del '44, dopo una prima incursione in mattinata, i miei genitori decisero di andare a vedere.

Andammo, in primissimo pomeriggio, in bicicletta, io con una bicicletta da donna, e mio fratellino portato da mio padre. Mentre eravamo, con tantissime persone, sulla prima arcata venendo da Cornale e guardavamo la seconda arcata che era stata abbattuta, improvvisamente una persona urlò: "Ti là, arrivan ancora".

Mi ricordo che guardammo verso Voghera e vedemmo (io vidi bene) in distanza un luccicare in cielo che avanzava: era la pattuglia aerea. Quello che avvenne sul ponte è facile immaginare. La gente fuggiva, mio padre e mia madre con mio fratellino, convinti che io fossi davanti a loro, si precipitarono fuori del ponte e usciti, visto che non mi vedevano, si convinsero che fossi diretto a Cornale.

Invece io mi trovai appena fuori del ponte, sperduto, al che un signore mi disse in dialetto: "Bambino sei solo?" E appreso che non trovavo più i genitori, mi prese con sé e ci precipitammo appena fuori del ponte a destra, nella breve scarpata e lì restammo. Gli aerei accennarono a una picchiata, ma poi evidentemente, visto che vi c'era tanta gente venuta a vedere, lasciarono un brevissimo spazio di tempo e poi fecero la picchiata.

Ricordo il rumore enorme degli aerei che sembrava ci arrivassero in testa, sganciavano le bombe e poi si sollevavano: mi pare di ricordare bene che le bombe fossero lunghe, appaiate ed una più in basso di altra. Quell'uomo mi teneva stretto a sé.

Finiva la prima picchiata, la gente che si era riparata (si fa per dire) giù dal ponte, fuggì in direzione Cornale e così feci io, mentre gli aerei continuarono a bombardare. Quando arrivai all'inizio del



GRUPPO "CAMMINANDO E GUARDANDO"

Passeggiata sui sentieri di Monleale

Gruppo "Camminando e Guardando" in marcia da Monleale sulla strada del Bosco Grosso, salita fino a Ca' del Borgo, poi tutta discesa a Poggio, Cusinasco, Casa Vecchia, Monleale Basso: circa 9 Km con 200 mt di dislivello. Il gruppo si ritrova tutti i martedì e venerdì.

paese, sullo stradone, trovai i miei genitori con mio fratellino in attesa spasmodica che osservavano la gente che arrivava dal ponte.

Andammo a Bastida ed al pomeriggio tardi ritornammo a Molino, dove si era sparsa la voce di chi aveva detto che ci aveva visto sul ponte mentre bombardavano!

Era stata messa (dai tedeschi evidentemente) una passerella in legno o altro, non ricordo bene, tra la prima e la terza arcata e che poggiava sulla 2° arcata caduta. La seconda arcata era adagiata sul fondo del fiume. In definitiva sul ponte stemmo pochissimo tempo.

Io sono nato nel 1934 e mio fratello Graziano nel 1938. Sarà per l'età, sarà perché ho il rumore degli aerei e del bombardamento nelle orecchie, e la vista degli aerei in picchiata, certo mi sono un po' commosso leggendo e sono ritornato di colpo a quei momenti.

Giancarlo Curti
Casale Monferrato

Landriano Tanti edifici per un solo numero

Ho sottoposto all'attenzione dell'ufficio del Difensore re-

gionale la problematica relativa ai numeri civici degli immobili di via Milano 2 dove risiedo.

A partire dal 2015, la questione è stata più volte rappresentata all'amministrazione, con la quale è intercorso un copioso carteggio. Oggetto della doglianza è la mancata attribuzione della corretta numerazione civica da 2A a 2F ai 6 immobili presenti in via Milano e i conseguenti disagi che devo subire a causa di coloro che, pur dovendosi recare presso le altre unità immobiliari, suonano il mio campanello in assenza di precise indicazioni.

La mancata specificazione (con lettera) del numero civico è stata determinata da dimenticanze e inesattezze negli atti di acquisto degli immobili, nei quali viene riportato unicamente il numero civico 2, e dalla mancanza di verifiche successive.

Dopo sopralluogo, l'ufficio tecnico mi ha comunicato che in detta strada vi sono solo tre immobili con accessi ai quali sono stati attribuiti i numeri civici 2A, 2B e 2C.

In realtà in via Milano vi sarebbero altri tre fabbricati che, come risulta dalle trascrizioni nei registri immobiliari e dalle visure catastali, si trovano ai civici 2D, 2E e 2F. Gli immobili ai civici 2E e 2F sarebbero stati erroneamen-

te censiti dal comune in via Buonarroti 3.

Il modus operandi del nuovo sindaco è lo stesso del predecessore, venendo meno alle promesse fatte.

Ripudiano il parere del Difensore Civico Regionale che ha invitato alle opportune verifiche e chiarimenti, non rispettano le leggi e non leggono i rogiti.

Giuseppe Della Chiesa
Landriano

Dialetto Il profumo del Carnevale

As senta in t'aria prüfumà ad sfarsò, febràr, fà nánca un pò frèd dl' invèràn agh n'hà nánca in ment.

Indè cl'è finì la nev, giàs e bramarón, l'è un cald föra stagiòn.

Una volta, balucà, candelòt ciucià, sghión in di fòs, barióla sciarpón, cutùrán e muflón.

Mascherin, curiandùl e stèl filánt, impatacà a la nev, candila al nàš, pumin rùs e fià cürt.

L'è cambià tüt, gh'è pü mia ad valùr, al temp al fà quèl cal vór lù e nüm cun al magón ricordám i nòstár temp spès e sùens.

Katia Magrotti

Ora la psicosi del virus può colpire al cuore il mondo globalizzato

L'effetto finora più visibile della diffusione del coronavirus è il brusco rallentamento della circolazione di persone che escono o entrano in Cina. Il primo Paese a bloccare i cinesi sono stati gli Stati Uniti. L'ingresso di popolazione cinese è stato sigillato anche dalla Russia, dalla Corea del Nord, da Singapore, da Macao, la Las Vegas orientale popolata di giocatori e turisti cinesi, e persino dalla "cinese" Hong Kong. Misure restrittive hanno riguardato poi gran parte d'Europa e resto del mondo.

Uno dei principali motori economici del pianeta, che ha contribuito a trascinare il Pil mondiale, sta spegnendosi, almeno temporaneamente, per effetto di una quarantena destinata a stravolgere il normale funzionamento delle rotte globali. Ma la Cina è una componente decisiva delle catene di produzione del valore mondiale; se si ferma, si fermano numerosi circuiti internazionali con conseguenze immediate sul livello dei prezzi di molti beni e servizi. Quale sarà, allora, il destino dell'inflazione di fronte a una brusca scomparsa dalla carta economica mondiale del Paese che ha funzionato, negli ultimi anni, da calmiera dei prezzi di alcuni beni di largo consumo e al contempo di stimolatore di altri per effetto della propria colossale domanda, a cominciare dall'energia? Quali margini avranno le politiche monetarie delle banche centrali?

La paura del contagio può frenare la mobilità a livello planetario, che ha plasmato il funzionamento non solo di sistemi economici ma di intere strutture sociali. In altre parole, l'epidemia e soprattutto il fatto che la sua narrazione sia affidata ai social, con potenzialità di amplificazione distorta illimitate, possono smontare il principale fondamento dell'economia

contemporanea rappresentato dalla interdipendenza fra aree geografiche diverse; può venir meno un modello in cui la circolazione di beni e servizi è stata considerata indispensabile e il flusso delle persone ha costituito un valore determinante.

La paura dell'epidemia sembra destinata a rimuovere anche le distinzioni fra le diverse tipologie di soggetti "migratori", creando un unico pericoloso nemico rappresentato da chi si muove. Ben più dei dazi e della Brexit, nel mondo globalizzato e "socializzato", una psicosi collettiva che paralizza i movimenti appare in grado di avviare una pesante recessione e un gigantesco arretramento culturale; le trasformazioni economiche hanno annullato le distanze, ora l'epidemia social crea un brusco immobilismo.

Se una globalizzazione senza movimento di merci e persone è un ossimoro, allora il coronavirus è molto di più di un malattia. La paralisi della mobilità, provocata dai divieti contro la Cina, e magari in seguito nei confronti dei Paesi maggiormente colpiti dal virus, avrà poi l'ulteriore ricaduta di generare un profondo risentimento. Sarà inevitabile che l'isolamento venga vissuto come un abbandono nel momento più critico e diverrà alimento per aggressivi spiriti di matrice nazionalistica; l'accusa di essere pericolosi untori rivolta a interi popoli rischia di essere davvero troppo pesante da accettare.

L'epidemia nell'epoca della globalizzazione può dar origine a un nuovo Medioevo in una fase in cui però il mondo non ha più i tempi della storia medievale e ha costruito rappresentazione e sostanza sul movimento e sulla velocità, incontrollabile, delle comunicazioni; un mondo dove sono molto più efficaci e determinanti le psicosi rispetto alla realtà. —